Tono Zancanaro

Arte Paolo Maffei
via Riello, 5" - Padova
dal 2 Luglio 2009

TONO ZANCANARO

bronzi ceramiche mosaici terrecotte
Manlio Gaddi

Arte Paolo Maffei
via Riello, 5 - Padova
dal 2 Luglio al 30 Settembre 2009

Arte Paolo Maffei

Tono Zancanaro: bronzi, ceramiche, mosaici, terrecotte
dal 2 Luglio al 30 Settembre 2009
via Riello 5 - Padova
telefono 0498750896

Sito Web dell'artista: www.tono.com

in collaborazione con Fond'Arte Tono Zancanaro

Edizioni FONDARTE
via Makallè, 39
35138 Padova
e-mail: fondarte.tono.zancanaro@gmail.com
URL: fondarte.blogspot.com

ISBN 978-88-96422-01-4

L'arte applicata di Tono

Tono è stato artista onnicomprensivo, che ha avuto la necessità di esprimersi con una grande varietà di linguaggi questo ha comportato l'utilizzo di una molteplicità di mezzi espressivi, ognuno dei quali porta nel suo intrinseco un contributo in cui confluiscono cultura ed ideologia, umori, sensibilità, affetti: tutto quanto appartiene al vissuto di un uomo.

Non è da tutti saper esprimere queste sensazioni, ma soprattutto è da pochi saperle esprimere con la varietà di strumenti usati da Tono, che ha dimostrato una abilità non comune nel trasformare le peculiarità del suo pensiero in segno e forma.

Ceramiche in lavorazione nel laboratorio personale, primi anni '50

Oltre alla linea pura ed all'incisione, dove resta Maestro ineguagliato, Tono ha utilizzato praticamente tutte le tecniche delle arte visive (con la sola eccezione dei lavori in legno), in particolare nella sua qualità di "artista faber" ha realizzato con le sue mani terrecotte e ceramiche cuocendole in un forno che si era fatto appositamente costruire nella vecchia officina meccanica del padre, mentre molte altre sono state realizzate lavorando a stretto contatto con i maestri di Padova, in particolare con le ceramiche Boaretto, e Bassano, Castelli e Grottaglie, Rosenthal e Santo Stefano di Camastra solo per citare alcuni luoghi noti; dalle fonderie Seguso di Venezia si faceva fare appositamente vasi ed altri oggetti che poi incideva con punta di diamante; in collaborazione con i mosaicisti di Ravenna ha realizzato, seguendo passo passo l'esecuzione manuale, decine di mosaici, alcuni di grandi dimensioni; in collaborazione con l'arazzeria Scassa di Asti ha realizzato due arazzi, ora presenti nella collezione di Giulio Bargellini.

Tono nello studio descrive alcune ceramiche, primi anni '50

Probabilmente Tono non ha mai operato guardando ad una gerarchia di valori relativamente alle varie tecniche utilizzate, sottomettendo la tecnica alla volontà di esprimere il concetto, la sensazione, l'esperienza che voleva trasmettere, ma esaminando cronologicamente l'ingresso della varie tecniche nel suo fare si nota, dopo il periodo iniziale e

Mosaico in fase di realizzazione: la figura femminile è stata completata sullo sfondo in gesso è visibile la traccia lasciata da Tono. Primi anni '70

l'approdo all'utilizzo della linea pura nel disegno, il primo utilizzo della ceramica quasi a cercare un punto d'unione con la precedente esperienza pittorica e come naturale sviluppo del suo amore per la pittura vascolare greca, che lo porterà presto a sviluppare una produzione coroplastica che a sua volta finirà per essere traslata in fusioni bronzee, alcune di notevoli dimensioni, per lo più collegate alle balneari frequentazioni cesenaticensi.

Il mosaico, così come fu per la litografia, è per Tono un ritorno all'uso del colore, abbandonato o meglio trascurato a partire dagli anni trenta con la scoperta dell'uso del nero del carboncino e dell'inchiostro di china diluito, più consono alla sua mentalità di moralista come lui stesso amava ripetere. Certo per il mosaico fondamentale è stata la frequentazione dell'Accademia di Ravenna come docente di incisione e della ravennate Cooperativa del Mosaico dove, prima con Sante Spartà ma soprattutto con Romolo Papa, ha realizzato tutti i suoi mosaici in lunghe sedute dove, come moderna Penelope, faceva disfare e rifare la sequenza cromatica di tessere in pasta vitrea sassi o conchglie fino al raggiungimento del risultato voluto.

È importante sottolineare come per Tono le tecniche e i processi operativi erano solo complemento, supporto essenziale e costitutivo della sua visione dell'impegno. Tono era quello che in quegli anni veniva definito un intellettuale "organico", un artista fertile e inventivo. Grande viaggiatore, citava Goethe, Standhal, Rablais, Leopardi... Collezionista raffinato, sapeva leggere nella storia delle civiltà ed in quella contemporanea, e sapeva immedesimarsi sia sul piano delle grandi testi-

Tono incide su grezzo al Cottoveneto (Carbonara, Treviso); 1985

monianze d'arte (visitando la cappella degli Scrovegni non la descriveva, ma discuteva con Giotto) quanto su quello della vita quotidiana che si esprime nelle semplici forme della cultura quotidiana che è quella che attraverso l'uso nei secoli determina in popoli lontani forme diverse, tutte eleganti e razionali, per oggetti aventi le stesse finalità pentole, bracieri, ma financo piatti e bicchieri.

Tono con alcune delle sue ceramiche; inizio anni '50

Se si vuole comprendere la matrice còlta del mondo di Tono e apprezzarne, la sua modalità espressiva, la profondità critica delle sue analisi sociologiche bisogna rifarsi, per lui autodidatta che riconosceva solo Ottone Rosai e Piero della Francesca come maestri, al rapporto con la gente comune sia mediato da personaggi come Gargantuà, Bertoldo o Ruzzante ma soprattutto il contatto diretto nelle piazze, nelle vie, nelle sue mostre con persone vive, la loro cultura, i loro problemi, la loro visione della tradizione che non è mai uguale per tutti.

Risulta da questa breve indagine che non è possibile distinguere fra Tono "artista" e Tono "artigiano", che in quest'ultima veste Tono Zancanaro si è imposto come artista sperimentatore a tutto campo, sulla base di un modello che apparteneva ai secoli d'oro della nostra cultura.

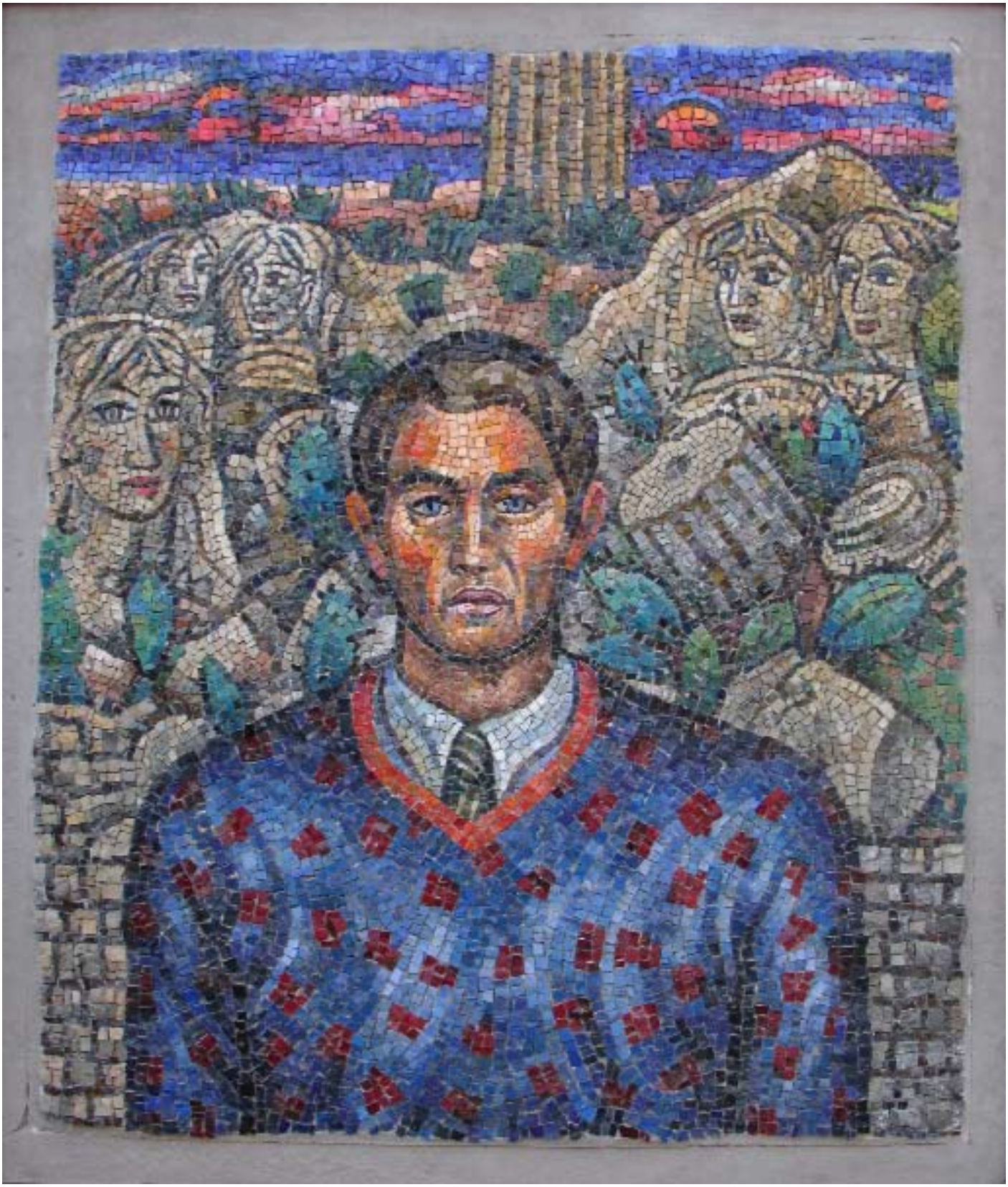
Rari artisti di questa levatura sono stati presenti nel secolo scorso, Tono è uno di questi.

Manlio Gaddi

Akreidea Brunalbica, 1972
mosaico a tecnica ravennate mm 1990x1540 - ASTZ 5537

TAVOLE

Caruso siciliano, 1972
mosaico a tecnica ravennate mm 800x660 - ASTZ 7703



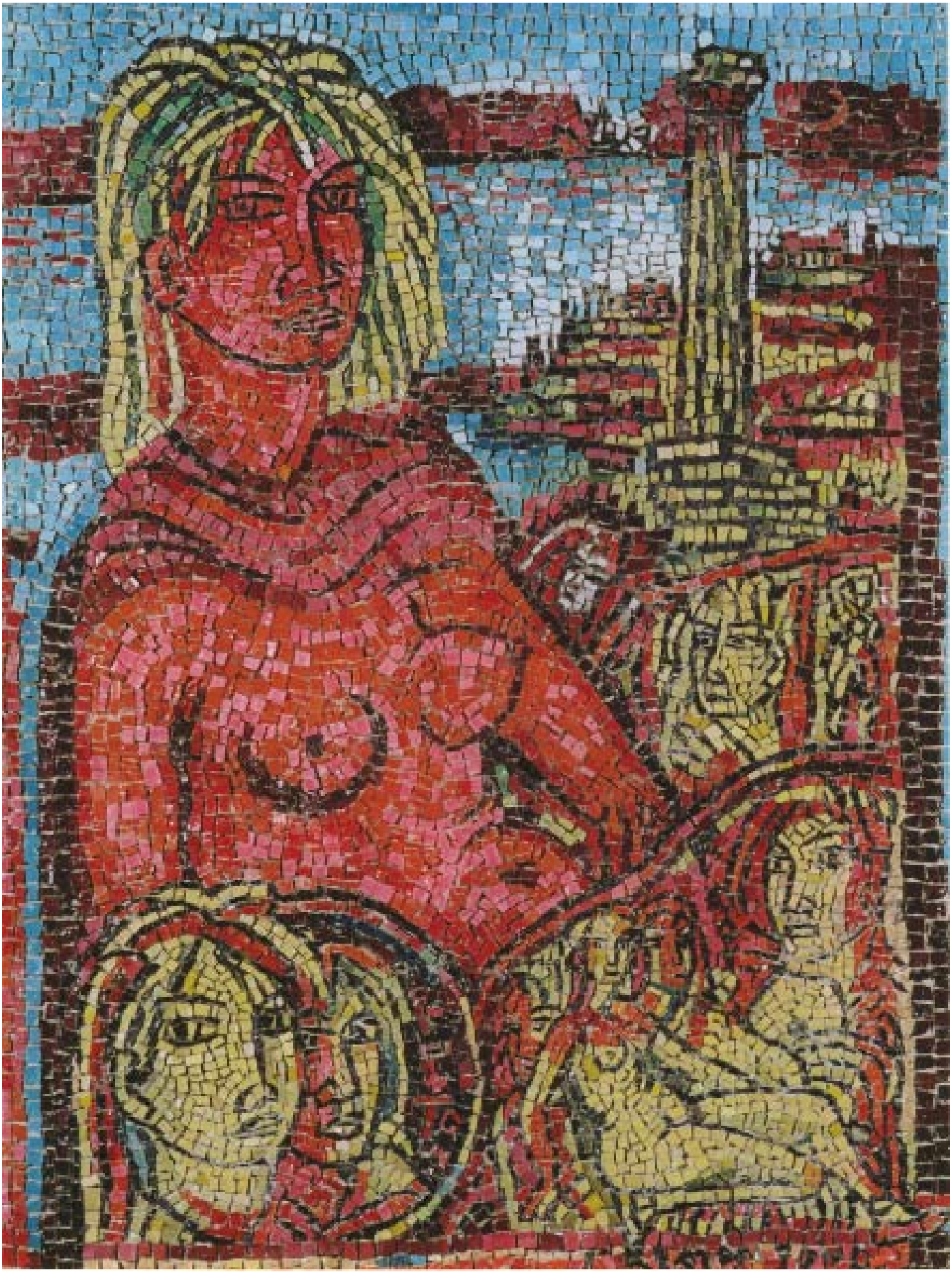
Autotono, 1972
mosaico a tecnica ravennate mm 1050x880 - ASTZ 1060

Selinous, s.d.
mosaico a tecnica ravennate mm 565x605 - ASTZ 15480

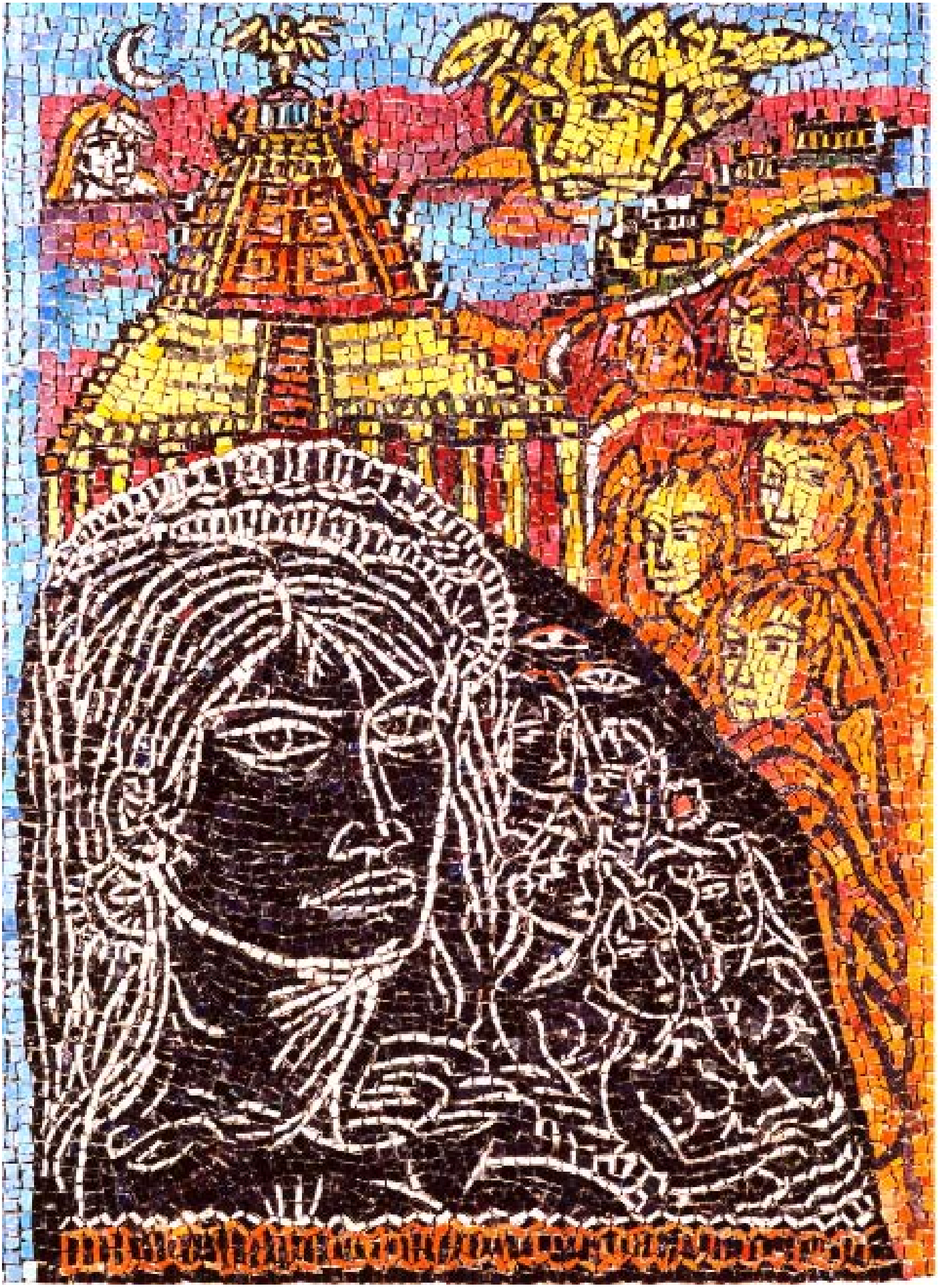
Selinuntea, 1968
mosaico a tecnica ravennate mm 800x700 - ASTZ 903

Luisa, 1968
mosaico a tecnica ravennate mm 1230x685 - ASTZ 925

Oblomov, 1968
mosaico a tecnica ravennate mm 1100x1000 - ASTZ 928



Kronton, 1970
mosaico a tecnica ravennate mm 800x600 - ASTZ 15573



Kuman Sibilia, 1970
mosaico a tecnica ravennate mm 800x600 - ASTZ 15574

Per La Divina Commedia, 1972
mosaico a tecnica ravennate mm 750x540 - ASTZ 927

Cese Natico, s.d.
bronzo mm 330x210x340 - ASTZ 14640

Circe dorme, s.d.
bronzo mm 455x240x380 - ASTZ 14649

Circe s'offre, 1972
bronzo mm 340x180x360 - ASTZ 14650

Circe a Cese, 1972
bronzo mm 290x240x400 - ASTZ 7641

La Venerona di Cesenatico, 1961
bronzo mm 230x220x610 - ASTZ 15763

Ferragosto a Cese Natico, 1970
bronzo mm 440x325x660 - ASTZ 931

Brunalbica Aelle a Cese-natico, s.d.
bronzo mm 330x350x990 - ASTZ 5538

Nudo, 1970
bassorilievo in bronzo mm 160x385x16 - ASTZ 932

Ragazzi di Comacchio, 1952
formella di terraglia dipinta con terre colorate e decorata a rilievo, invetriata mm 265x245 - ASTZ 2485

In Pra', 1953
formella di terraglia dipinta e invetriata mm 154x154 - ASTZ 4415

In Pra', 1953
formella di terraglia dipinta e invetriata mm 154x154 - ASTZ 4417

In Pra', 1953
formella di terraglia dipinta e invetriata mm 154x154 - ASTZ 4423

In Pra', 1953
formella di terraglia dipinta e invetriata mm 154x154 - ASTZ 4429

Levanica, s.d.
formella di terracotta smaltata graffita e invetriata mm 150x75 - ASTZ 14117

Ragazzo di Comacchio, 1952
formella di terraglia dipinta e invetriata mm 215x180 - ASTZ 14122

Levanica, 1951
formella di terracotta smaltata graffita e invetriata mm 150x150 - ASTZ 14125

Levanica, 1950
formella di terracotta dipinta con lievi graffiture e invetriata mm 150x150 - ASTZ 14130

La nipotina di Cacciaguida, 1966
piatto di terracotta dipinta e invetriata Ø mm 445 - ASTZ 294

Levana al circo, 1952
piatto di terracotta dipinta e invetriata Ø mm 270 - ASTZ 566

L'orto di Circe, 1962
sultura in terracotta graffita mm 160x450 - ASTZ 5696

Caruso, 1984
formelle di terraglia graffita dipinta e invetriata mm 400x300 - ASTZ 1076

Multiplo in terracotta realizzato da Giorgio Mazzon per IL BARATTOLO di Rosolina
da un originale di Tono Zancanaro. Ø 250 mm

NOTE BIOGRAFICHE

Antonio Zancanaro - «Tono» - nasce a Padova 1'8 aprile 1906.

Nel 1931 comincia a dipingere, e già nel 1933 partecipa ad esposizioni collettive.

Ha per lui importanza decisiva l'amicizia col medico Giorgio Rubinato, che lo avvia, anche attraverso il filtro della grande arte del nostro secolo, a una più meditata conoscenza del Meridione, dell'arte greca e mediterranea.

Nel 1935, a Firenze, Tono si reca da Ottone Rosai, dal quale asseriva d'aver ricevuto «la prima e unica, fondamentale, Iezione sulla natura dell'arte».

Nel 1937, un primo viaggio a Parigi: si reca da Lionello Venturi, da tempo li esule. Matura intanto l'impostazione ideologica dell'artista, già orientato dall'ambiente e dalle letture a un umanitarismo sociale e alla polemica contro gli stati tradizionalmente oppressori. Stringe amicizia con Ettore Luccini e, poco dopo, con Eugenio Curiel, che dal 1936 frequenta quotidianamente. Tono è così attratto dall'ambiente universitario, e in particolare frequenta il gruppo di giovani triestini legati a Curiel, come Atto Braun ed altri, il primo «Gibbo», donato a Luccini, reca la data del 1937.

Poco più tardi Tono conosce Meneghetti, Marchesi ed altri esponenti dell'antifascismo universitario; presta aiuto per l'educazione dei ragazzi ebrei discriminati. nella villa di Celina Trieste: con alcuni amici entra in rapporto con Francesco Loperfido. Nel 1942 si iscrive al P.C.I.

Tra il 1942 e il 1943 grava su Tono il sospetto d'un male incurabile: passa settimane in ospedale (ed è qui che, secondo quanto egli narra, ricava dei contorni delle ombre che scorge sulle pareti mentre si riprende dalla crisi, alcuni spunti determinanti per l'invenzione grafica del «Gibbo»: i cosiddetti «protogibbi»).

Verso il 1950, venuto a contatto con la gente delle risaie, si impegna a suo modo, liberamente, nell'attuazione di una poetica «realistica». Pur operando costantemente a Padova, egli si sposta sempre più spesso in altre regioni, e specie a Roma, dove stringe viva amicizia con Carlo Levi, Renato Guttuso e Mino Maccari.

Nel 1942 aveva conosciuto a Milano, su indicazione di Curiel, Ernesto Treccani, che a sua volta lo aveva messo in contatto, a Roma, con Guttuso, e con Moravia e la Morante; ora Treccani lo accoglie spesso nell'ambiente milanese. Tra i viaggi, oltre a quelli nelle zone vicine, come gli spostamenti continui nel Polesine, a Comacchio, a Mantova, a Cesenatico, a Ferrara, sono stati di particolare rilievo per l'artista quelli in Cina (1956) e la serie fittissima di quelli in Sicilia e in Magna Grecia. dove Tono soggiorna per lunghi periodi.

In Sicilia stringe nuove amicizie, con Leonardo Sciascia, Antonio Uccel-

lo, Vincenzo Tusa ed altri intellettuali isolani, tra i quali l'editore Sellerio. Tra il 1946 e il 1950 era tornato più volte a Parigi, altri viaggi lo portano in Russia, in Polonia, in Germania Orientale, in Albania.

Caso raro fra gli artisti si è cimentato con quasi tutte le modalità delle arti visive, riuscendo sempre ad appropriarsi delle capacità tecniche necessarie e sufficienti per eseguire il suo lavoro.

Anche se Zancanaro rimane pur sempre maestro ineguagliato nella grafica, particolarmente nella linea pura e nell'incisione, ha lavorato a lungo con l'olio e gli acquarelli, ha inciso vasi di vetro appositamente realizzati per lui dai mastri vetrai di Murano, in stretta collaborazione con la Cooperativa del Mosaico di Ravenna ha eseguito numerosi interventi musivi, realizzato arazzi, sculture in bronzo, etc.

Altra peculiarità del Maestro padovano è stato il suo desiderio di viaggiare, di muoversi sia per vedere località sconosciute, sia di conoscere persone nuove, instaurare nuovi rapporti.

In questo suo peregrinare parte importante hanno avuto i musei, luoghi continui di visitazione e rivisitazione per studio e contemplazione, in particolar modo quelli di Spina, di Grosseto, le zone archeologiche di Paestum, Metaponto e Selinunte.

La sensibilità di Tono Zancanaro, unita al desiderio continuo di lavorare, di realizzare anche con le proprie mani, non poteva che portare necessariamente alla scoperta della pittura vascolare greca, ed al desiderio di reinterpretarla a modo suo, oggi, con i suoi soggetti.

Per questo inizia l'attività di ceramista di Tono Zancanaro, e le prime produzioni sono dei primi anni '50: l'interesse per questa lavorazione è tale che si fa costruire un suo forno, nello studio di Padova, e da solo realizza la maggior parte delle opere, vasi, piatti, ma anche sculture in terracotta.

Nel 1970 ottiene la cattedra d'incisione all'Accademia di Belle Arti di Ravenna, che conserva fino al 1977, lavorando con la Cooperativa del Mosaico.

Nel 1972 ha la prima grande mostra antologica al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, cui segue nel 1974 una seconda antologica alla Civica Galleria d'Arte del Comune di Palermo.

Nel 1978 il comune di Padova gli dedica una grandissima mostra antologica nel Salone della Ragione. Nel 1982 anche il comune di Milano lo onora con una rassegna antologica nel Castello Sforzesco .

Muore a Padova il 3 giugno 1985.

Cataloghi pubblicati:

Tono Zancanaro: CenTono, omaggio a Tono Zancanaro nel centenario della nascita
Paolo Paolucci: Natural Mente, la natura vista da Paolo Paolucci
Nando Celin: Cel-in Arte
Giancarlo Navarrini: Percorso d'artista
Giorgio Stocco: Natura e metafisica
Lauro Garbo: Arte della memoria
Renzo Fortin: Tutti i colori del buio
Alexander Daniloff: Patavinitas
Luis Alberto: Visioni del tempo
Carlos Atoche: Rivisitazioni
Ivo Mosele: L'essenzialità del non visibile
Nicoletta Furlan: Giochi di luce e colore
Bruno Caraceni: Fra materia e struttura

Arte Paolo Maffei
Cornici - Quadri d'autore

via Riello, 5" - 35122 Padova
Tel./Fax. 0498750896 Cell. 336498668

Esposizioni: via Riello, 5'
via Vescovado, 19

in collaborazione con
Fond'Arte Tono Zancanaro
http://fondarte.blogspot.com/
e-mail: fondarte.tono.zancanaro@gmail.com

ISBN 978-88-96422-01-4